

005281



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

Proc. n. 2395/2014 rgnr mod 21

VERBALE DI ASSUNZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 3.2.2016 alle ore 11,00 negli uffici della Procura della Repubblica di Perugia (Via Fiorenzo di Lorenzo 22-24) alla presenza della dott.ssa Antonella Duchini, Procuratore Aggiunto che provvede personalmente alla redazione del presente verbale e dott. Massimo Casucci, Sostituto Procuratore, è comparso il Prefetto Alessandro Raffaele Valeri nato a Vittorito (AQ) il 27.9.1948 residente a Folignano (AP) Via Agrigento n. 9, all'epoca dei fatti ero Capo della segreteria del dipartimento di Pubblica Sicurezza. Sono presenti a fini investigativi il Magg. Garrasi ed il L.Ten. Gisabella della Sezione Anticrimine R.O.S. Carabinieri di Perugia ed il M.llo Di Cesare del II Rep. Investigativo ROS Roma.

Il teste, reso edotto delle responsabilità penali per dichiarazioni false o reticenti, dichiara: "intendo rispondere e riferire tutto quanto a mia conoscenza; sono Alessandro Raffaele Valeri nato a Vittorito (AQ) il 27.9.1948 residente a Folignano (AP) Via Agrigento n. 9, all'epoca dei fatti ero Capo della segreteria del dipartimento di Pubblica Sicurezza"

L'ufficio dà atto che il presente verbale viene redatto in forma riassuntiva e che il teste è stato citato per le vie brevi a mezzo della polizia giudiziaria delegata per le indagini.

Domanda: Cosa ricorda in merito alla vicenda che ha portato all'espulsione della sig. Alma Shalabayeva?

Risposta: all'epoca dei fatti (fine maggio 2013) io ero Capo della segreteria del dipartimento di Pubblica Sicurezza. Ricordo che verso le 21,00 - 21,30 del 28 maggio 2013 mi trovavo nel mio ufficio che è situato sullo stesso piano dell'Ufficio del Capo di gabinetto del ministro per gli Affari Interni, che all'epoca era il dott. Procaccini. Fui raggiunto da una telefonata del dr. Procaccini che mi chiedeva di raggiungerlo nel suo ufficio per una urgente questione di sicurezza nazionale. Così mi recai subito nell'ufficio del Capo di gabinetto e lì trovai due signori che mi furono presentati come l'ambasciatore del Kazakhstan in Italia e un funzionario della stessa ambasciata, kazako anche lui, del quale non ricordo il nome. Io inizialmente, quando appresi che l'ambasciatore doveva riferire notizie di sicurezza nazionale, ricordo bene che dissi che il referente dell'ambasciatore avrebbe dovuto essere il Ministro per gli Affari esteri e non il Ministro per gli Affari Interni, e mi sembra ricordare che fu in quella circostanza che il prefetto Procaccini mi disse che aveva ricevuto l'ambasciatore kazako su input del Ministro dell'Interno. L'ambasciatore iniziò a riferire che era stato localizzato in Roma, a suo dire, un pericoloso latitante kazako che aveva collegamenti con il

terrorismo e con i ceceni e con la criminalità organizzata, che era oggetto di ricerche Interpol per l'arresto a fini estradizionali; mi esibì anche dei documenti: ricordo che certamente fra la documentazione esibitami vi era il messaggio Interpol che identificava il soggetto come da catturare, ma c'erano anche altri fogli, fra i quali ricordo un foglio con delle specifiche su Ablyazov ed una sua fotografia di ridotte dimensioni. Viene esibita al teste la nota kazaka datata 28.5.2013 che risulta essere stata depositata da personale diplomatico kazako al dirigente della Squadra Mobile nel primo pomeriggio del 28 maggio. Il teste, visionatala, dichiara: questa nota probabilmente la vidi dopo il 3 giugno, quando ho acquisito la documentazione relativa alla vicenda Shalabayeva per redigere degli appunti per il Ministro e per il capo della Polizia. Certamente fra i fogli che l'ambasciatore kazako mi esibì quella sera del 28 maggio vi era il foglio che costituisce la sesta pagina della nota kazaka 28.5.13 che mi viene esibita e che inizia con la dicitura "Ablyazov Mukhtar n. de controle A352/3 -2009" e contiene la fotografia in dimensioni ridotte di Ablyazov.

Detta pagina viene allegata al presente verbale.

Io allora dissi all'ambasciatore che per la ricerca di un latitante avrebbe dovuto rivolgersi agli uffici operativi di polizia e non al dipartimento e meno che mai al capo di gabinetto del Ministro.

Alle ore 11,40 la dr.ssa Duchini si allontana per esigenze di servizio.

L'ambasciatore mi riferì allora che avevano già avuto contatti con il Capo della Squadra Mobile di Roma per la ricerca del latitante. Io mi accertai di questo chiamando per telefono il dr. Cortese, il quale mi confermò che erano a conoscenza del tutto e che si stavano organizzando per effettuare la ricerca del latitante la mattina successiva. Io ho allora chiesto che degli esiti fosse data notizia immediata a me per poterla girare al capo di gabinetto. L'Ambasciatore si congedò allora ribadendo che l'interessamento del capo di gabinetto del Ministro e del Dipartimento erano stati da loro cercati per una maggiore attenzione sulla questione che per loro era di fondamentale importanza.

Io sono poi uscito dalla stanza del prefetto Procaccini assicurando che gli avrei comunicato l'esito dell'operazione. Ho quindi chiamato subito il prefetto Marangoni, Capo della Polizia facente funzioni, il prefetto Cirillo, direttore centrale della CriminalPol (per i servizi Interpol) e il prefetto Chiusolo, direttore centrale dell'Anticrimine da cui dipendono le Squadre Mobili. Ho quindi sollecitato l'attenzione di tutti i vertici degli organismi interessati all'operazione, creando nell'esercizio delle mie funzioni il raccordo necessario tra gli uffici interessati per rendere tutti edotti dell'operazione.

ADR: mi sembra che nessuno dei prefetti da me chiamati fosse a conoscenza dell'operazione per come rappresentatami dall'ambasciatore kazako e dal dr. Cortese.

ADR: la mattina dopo verso le 6,00 - 6,15 ricevetti notizia dal dr. Cortese, per telefono, dell'esito negativo dell'operazione. Mi disse semplicemente che il latitante kazako non era stato rintracciato. Non mi spiegò in che cosa era consistita l'operazione. Io avevo solo saputo la sera prima dall'ambasciatore o dal dr. Cortese che il latitante poteva trovarsi in una villa di Casal Palocco.

Io telefonai subito al dr. Marangoni ed al prefetto Procaccini comunicando l'esito negativo della ricerca del latitante kazako. Il prefetto Procaccini mi chiese di trasmettergli un SMS con questa notizia, di modo che lui potesse informarne il Ministro dell'Interno. Io mandai questo SMS.

Tra le 9,00 e le 10,00 della stessa mattinata (29 maggio) fui richiamato per telefono dal Prefetto Procaccini e mi recai nel suo ufficio dove era nuovamente presente

l'ambasciatore kazako, non ricordo se accompagnato o meno da altri funzionari. L'ambasciatore disse che loro erano sicuri (senza spiegare in base a quali elementi) che il latitante fosse ancora presente nella villa e che probabilmente all'interno dello stabile c'erano rifugi nascosti che non erano stati trovati nel corso della perquisizione. Chiedeva quindi che la perquisizione nella villa fosse ripetuta in maniera più approfondita. Io non so chi informò l'ambasciatore dell'esito negativo dell'operazione. Io rassicurai l'ambasciatore insieme al prefetto Procaccini sulla possibilità che l'operazione fosse ripetuta. Ho quindi chiamato il prefetto Chiusolo quale coordinatore delle attività della Squadra Mobile, che mi riferì che era già a conoscenza della necessità di ripetere la perquisizione e che avrebbe inviato sul posto anche personale della Polizia Scientifica con rilevatori di calore o comunque con strumentazione atta alla ricerca di persone nascoste.

ADR: ricordo che ricevetti notizia dell'esito negativo anche della seconda perquisizione. Non ricordo chi me lo comunicò, né quando. Non sono in grado di riferire se questa comunicazione avvenne il giorno stesso o nei giorni seguenti. Prendo atto che la seconda perquisizione risulta effettuata nella mattina del 31 maggio 2013. Ritengo di aver avuto comunicazione dell'esito negativo immediatamente dopo la perquisizione medesima. Tra la prima e la seconda perquisizione non ricordo di aver ricevuto ulteriori comunicazioni o informazioni sulla vicenda. Dopo la comunicazione dell'esito negativo della seconda perquisizione ritengo di averne dato notizia al prefetto Procaccini. Poi non mi sono più occupato della vicenda fino al pomeriggio del 3 giugno, quando mi venne richiesta dall'ufficio del capo di gabinetto del ministro dell'Interno (non ricordo se direttamente dal prefetto Procaccini o dal suo vice) un'informativa relativa alla espulsione di una cittadina kazaka, moglie del latitante ricercato, in quanto il Ministro dell'Interno era stato richiesto di informazioni in merito da parte del Ministro degli Esteri.

Voglio precisare che io non avevo ricevuto alcuna notizia in merito all'espulsione della cittadina kazaka da parte degli uffici operanti, come già riferito al capo della Polizia Pansa nel corso dell'inchiesta amministrativa sulla vicenda, di cui al verbale in data 15 luglio 2013 di cui mi viene mostrata copia.

L'ufficio dà atto che copia di tale verbale viene allegata al presente verbale.

Rilevo che in tale verbale riferisco di non aver memoria di avere avuto notizia dell'espulsione della cittadina kazaka Alma Shalabayeva prima dell'esecuzione dell'espulsione, ma devo ribadire quanto già affermato in questa sede, ovvero che io non ho avuto alcuna informazione sull'espulsione in questione.

D'altronde, trovo normale che tale comunicazione non mi sia stata all'epoca fornita. Nel periodo in cui ho rivestito il ruolo di Capo della segreteria del dipartimento di Pubblica Sicurezza ho ricevuto notizia di non più di cinque o sei espulsioni, ovvero di quelle che sono state disposte con decreto del Ministro, relative a cittadini stranieri sospettati di contiguità con il terrorismo di varie matrici. Mai ho ricevuto informazioni relative ad espulsioni disposte dai Prefetti. Di tali espulsioni il mio ufficio veniva e ritengo venga tuttora informato solo dal punto di vista statistico, per le relazioni periodiche di competenza.

Dal giorno 3 giugno ho chiesto alla Questura di Roma il resoconto degli avvenimenti. Mi venne consegnato un appunto per il sig. Capo della Polizia a firma del Questore Della Rocca. Mi furono inoltre inviate copie di alcuni atti, quali ad esempio gli atti Interpol ed altre note, che ho utilizzato per redigere un appunto per il Capo della Polizia, che so poi essere stato utilizzato per redigere apposita e separata nota per il Ministro.

ADR: conosco il dr. Improta come mio collaboratore almeno da quando dirigevo l'Ufficio Analisi. Nel periodo successivo al 3 giugno 2013 ho avuto modo di sentirlo varie volte, anche al fine di completare l'indagine interna sulla vicenda. Ricordo che lui mi disse che la scelta di operare l'espulsione della cittadina kazaka a mezzo di un vettore aereo privato era fondata da un lato sul risparmio di costi e di personale a carico dell'Amministrazione e dall'altro dalla necessità di evitare scali intermedi, tra Roma ed Astana, passaggio inevitabile se fosse stato utilizzato un volo di linea, in quanto sarebbe stato necessario uno scalo in territorio russo, forse a Mosca, e tale scalo, a detta del personale d'ambasciata kazako, sarebbe stato a rischio attentati, in quanto il latitante avrebbe potuto tentare di far fuggire la moglie, anche con appoggi esterni.

Il verbale, previa lettura, viene chiuso e sottoscritto alle ore 13,20

La persona informata sui fatti

Stefano Vela

Gli altri presenti

Marko Votaw Camp

Dr. Isseri

Dr. M

Il Procuratore della Repubblica
Antonella Duchini, Aggiunto
Massimo Casucci - sostituto